

Mt 11,25-30
Festa di Santa Caterina da Siena
29 aprile

In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te.

Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare».

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.

Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

(Mt 11,25-30)

Più dipendi da Dio, più fai esperienza di vera libertà

*È lo strepitoso paradosso del farsi piccoli:
stando aggrappati a un padre sparisce la paura
e comincia la libertà di affrontare sul serio la vita.*

C'è una condizione per riuscire a capire Dio?

Sì, essere piccoli:

Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te.

Essere piccoli non significa regredire a forme di infantilismo, e tanto meno a infantilismo spirituale.

Troppo spesso rischiamo di fraintendere questa espressione e coltiviamo un modo di essere cristiani stucchevole, che più che mostrare la bellezza del vangelo lo trasforma in una caricatura.

Diventare piccoli significa concepirsi come totalmente dipendenti da Dio.

La grande differenza con le relazioni umane sta nel fatto che quando umanamente parlando siamo totalmente dipendenti da qualcuno, questo testimonia una mancanza di libertà.

Nell'esperienza di fede invece **più si è dipendenti da Dio e più Dio ci dona un radicale libertà su noi stessi**, sugli altri, sulle circostanze, su tutto.

Immaginiamo un bambino piccolo: se sa che c'è suo padre con lui allora si sente abbastanza sicuro da arrischiarsi anche in cose che da solo non farebbe mai.

La memoria della presenza del padre gli dà libertà dalla paura delle cose.

Qualcosa di simile accade nella vita spirituale.

Farsi piccoli significa sentirsi completamente nelle mani di Dio e proprio per questo sentirsi totalmente liberi.

Se diventiamo davvero piccoli allora Dio può parlarci

*Come nei racconti del Vangelo e come per molti grandi santi della storia:
piccoli, quasi invisibili per il mondo, sono diventati una luce potente
che illumina la storia e la Chiesa da secoli,
come Santa Caterina da Siena di cui oggi ricorre la memoria liturgica.*

La piccolezza del Vangelo

Caterina da Siena è stata una donna, in un periodo storico certamente non a favore delle donne, senza istruzione, senza saper leggere e scrivere, eppure è **Dottore della Chiesa**.

Il perché ce lo spiega il vangelo di oggi:

“Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza”.

Non dobbiamo confondere i piccoli con gli ingenui.

La piccolezza del Vangelo non è una forma di romanticismo, **ma l’atteggiamento attraverso cui Dio effettivamente può parlarci**.

I piccoli secondo il Vangelo sono totalmente ricettivi e gratuiti.

Non vogliono possedere Dio, né manovrarlo.

Al contrario **si abbandonano fiduciosamente** a ciò che Egli fa nella loro vita e così il Signore riesce a parlare con loro con una chiarezza che gli altri non riescono mai a raggiungere.

Fare esperienza di Dio

In questo senso **la rivelazione di Dio** in loro ha più il sapore di **un’esperienza** che di una semplice teologia:

“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero”.

Tutto ciò che il Signore può dirci, noi riusciamo a riceverlo solo **a patto di salire in braccio a Lui**, o di portare il peso della vita insieme con Lui.

Come in Santa Caterina: il legame con Cristo diventa un dono per tutta la Chiesa e il mondo

È dal legame che si crea tra noi e Lui che passa anche **la rivelazione più significativa** per la vita di ognuno.

In alcuni casi, come in quello di Caterina da Siena, il legame è talmente forte che il Signore non solo si rivela alla sua anima, ma attraverso di lei parla a tutta la Chiesa e a tutto il mondo.

Questo ci ricorda che **la santità a volte non è solo un favore a noi stessi** ma anche un favore a tutti gli altri.

Caterina ci ha mostrato una santità che ha segnato una stagione nuova per la Chiesa e per i secoli a venire.

Eppure agli occhi del mondo era solo una donna, incolta, povera e senza nessun mezzo.

Chi sono “i piccoli” del Vangelo? quelli che si lasciano prendere in braccio dall’amore di Dio!

*Dio cambia la storia con “i piccoli”
e non con quelli che il mondo considera “grandi”.
E infatti solo nella misura in cui ci facciamo piccoli
possiamo anche essere utili al Signore.*

“Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te”.

Sembra quasi che **Gesù** pronunci queste parole guardando in faccia qualcuno di specifico.

È una lode che sale sulla sua bocca guardando la semplicità di chi lo sta ascoltando, e la grandezza di Dio nel rivelarsi proprio al cuore di questi semplici. In essi c’è una donna straordinaria, che nella storia ha infoltito il gruppo di persone a cui Gesù si riferiva nel vangelo di oggi.

Questa donna è **Caterina da Siena**.

Mai nella storia della Chiesa si è potuto toccare il fuoco della sapienza di Dio se non attraverso una povera ragazza, **analfabeta, povera che sperimenta una vita itinerante di evangelizzazione, preghiera, e unione a Dio**.

Il misticismo di questa donna è tutto nella forza che ha avuto nel cambiare le sorti di una Chiesa in crisi.

Riporta il papato a Roma, scrive a sovrani, papi, politici, potenti dell’epoca, e lo fa con la parresia e l’umiltà che vengono solo da persone piene di Dio.

Dio cambia la storia con “i piccoli” e non con quelli che il mondo considera “grandi”.

Sono i piccoli i veri protagonisti della storia della salvezza.

E infatti solo nella misura in cui ci facciamo piccoli possiamo anche essere utili a Dio. Eppure a noi piace pavoneggiarci nei nostri talenti, portare avanti le nostre convinzioni, manomettere anche le cose di Dio pur di apparire.

Ma in tutta la storia solo “i piccoli” hanno avuto il favore della Sua benedizione.

E in cosa consiste tutto questo?

“Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero”.

I piccoli sono quelli che si lasciano prendere in braccio dall’amore di Dio e per questo comprendono che c’è qualcosa che vale di più che stare in piedi da soli sui propri ragionamenti: **è sentirsi sempre di Qualcuno.**

Non puoi salvarti da solo, accetta di essere salvato!

*Tutte le volte che pensiamo di avere noi sotto controllo la vita,
è lì che smettiamo di capire qualcosa di Dio.*

“Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te”.

Il nostro Dio non è un Dio imparziale ma **un Dio giusto**.

Ed essere giusti significa essere di parte, soprattutto dalla parte dei più deboli.

Ma i deboli nella mentalità nel vangelo non sono semplicemente quelli che non ce la fanno, ma quelli che accettano che non ci si può arrampicare con le proprie forze sino al cielo.

Sono quelli che non si vogliono salvare da soli, ma che accettano di essere salvati. I sapienti, i dotti, gli intelligenti, **i grandi di questo mondo vivono nel delirio di potersi salvare da soli.**

Pensano che potranno salvarli i loro ragionamenti, le loro strategie, le loro performance.

Ma è proprio questo che li tiene fuori dalla comprensione di Dio.

Tutte le volte che pensiamo di avere noi sotto controllo la vita, è lì che smettiamo di capire qualcosa di Dio.

Al contrario tutte quelle volte che ci sembra di aver perso il controllo e di essere in balia, è allora che se abbiamo fiducia in Lui ci accorgiamo di una trama nascosta nelle cose che prima non riuscivamo a vedere.

Una trama che ci dice quanto possa essere profondo il senso di ciò che stiamo vivendo al di là di quanto possa sembrare doloroso e contraddittorio.

“Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare”.

La fede è un dono non uno sforzo.

La logica del dono è tutta poggiata sulla capacità di saper accogliere e non sulla mentalità di chi deve conquistare, meritare, comprare, pretendere.

I piccoli sperano tutto da chi amano.

I sapienti pensano che la maturità vera sia cercare di non aver bisogno di nessuno.

Non si può dare la fede a chi pensa di non aver bisogno di nessuno.

Al contrario **si può dare tutto a chi pensa di avere bisogno di tutto, specie di essere amato per poter funzionare** veramente come uomo.